

CONFISCATI E ABBANDONATI

di Lucina Paternesi

Collaborazione di Cristiana Mastronicola

Immagini di Fabio Martinelli, Andrea Lilli e Antonio Castoro

Montaggio di Sonia Zarfati

RICCARDO STRADA – DIRETTORE AREA MARINA PROTETTA ISOLE CICLOPI (CT)

Il termine isole ciclopi viene da questi scogli, questi faraglioni che sono di basalto. Nell'Odissea Omero ha piazzato qua la storia di Ulisse che viene catturato da Polifemo.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Qui sorge una delle 30 aree marine protette d'Italia. Acque profonde e cristalline, il mito della riviera dei ciclopi deve il suo nome a questi imponenti scogli che il gigante avrebbe scagliato in mare in un impeto di rabbia. Dove Verga ha ambientato i Malavoglia ci sono una decina di stabilimenti in sei chilometri di costa, da Punta Aguzza a Capo Mulini. Siamo ad Aci Castello, venti chilometri da Catania. Quello che il mare unisce, la terra, però, divide.

ORAZIO VASTA – LAVORATORE LIDO DEI CICLOPI

Ciao Giovanni, il passaggio pedonale è da questa parte vero?

RECEPTIONIST LIDO DEI CICLOPI

No, è chiuso il passaggio pedonale.

ORAZIO VASTA – LAVORATORE LIDO DEI CICLOPI

È chiuso? Perché è chiuso?

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

A separare il comune di Aci Castello dalla sua frazione, Acitrezza, è questo stabilimento balneare, il Lido dei ciclopi. La strada si interrompe, non si può continuare in macchina, per passare da una parte all'altra della strada bisogna entrare nello stabilimento a piedi. Ci accompagna Orazio, che lavora qui da 30 anni

ORAZIO VASTA – LAVORATORE LIDO DEI CICLOPI

È un bene confiscato alla mafia, è gestito dall'Agenzia nazionale dei beni confiscati

LUCINA PATERNESI

La strada si interrompe perché c'è il lido, il passaggio... Prego, buongiorno.

SEBASTIANO PAPPALARDO – DIRETTORE LIDO DEI CICLOPI

Buongiorno, Nello Pappalardo.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Non facciamo in tempo ad attraversare lo stabilimento, che ecco arrivare il direttore della struttura.

SEBASTIANO PAPPALARDO – DIRETTORE LIDO DEI CICLOPI

Questo però deve chiedere l'autorizzazione a noi perché siete in una proprietà privata.

LUCINA PATERNESI

Direttore, è proprio questo il punto, siamo in una proprietà privata, in un bene demaniale, gestito da un'agenzia dello Stato e non c'è il libero accesso per i cittadini.

SEBASTIANO PAPPALARDO – DIRETTORE LIDO DEI CICLOPI

Dal 2 novembre quando chiude il lido fino al 30 aprile si accede da di qua. Si apre alle 9 si chiude alle 16 invernale, d'estate si apre alle 9 e si chiude alle 18-18.30.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Quindi l'accesso a un bene demaniale è part time. Il Lido dei ciclopi è un bene confiscato alla mafia. Dopo essere stato gestito dal tribunale, è passato sotto l'amministrazione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati che lo gestisce, attraverso una società, Gli Ulivi, tramite un coadiutore giudiziario. Per gentile concessione della società, il comune ha siglato una convenzione per permettere il passaggio ai cittadini. D'inverno si può salire da questa scala sul lungomare e percorrere il parcheggio e lo stabilimento per arrivare a Acitrezza, d'estate, invece, quando i turisti affollano il lido, i cittadini devono uscire dal parcheggio e percorrere in fila indiana la strada provinciale. Fino all'anno scorso non c'era neanche il marciapiede.

LUCINA PATERNESI

E se io volessi venire qua al tramonto non posso vedere...?

SEBASTIANO PAPPALARDO – DIRETTORE LIDO DEI CICLOPI

Al tramonto a fare...?

LUCINA PATERNESI

Una passeggiata!

SEBASTIANO PAPPALARDO – DIRETTORE LIDO DEI CICLOPI

Purtroppo è chiuso, c'è un'attività. Per me poi è una questione di sicurezza... Poi, in questo senso... sulla battaglia si può passare.

LUCINA PATERNESI

Voglio vedere dove lei mi dice che si può passare.

SEBASTIANO PAPPALARDO – DIRETTORE LIDO DEI CICLOPI

Tutta questa scogliera qua, oppure...

LUCINA PATERNESI

Cioè qui... Devo scavalcare questi? Loro come sono entrati?

SEBASTIANO PAPPALARDO – DIRETTORE LIDO DEI CICLOPI

Loro hanno pagato e sono entrati.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Questo infinito gioco dell'oca va avanti da anni, prima ancora che lo stabilimento venisse sequestrato nel 2001 a Placido Aiello, genero di Gaetano Graci, uno dei quattro cavalieri dell'apocalisse. Da anni il comune ne chiede l'assegnazione.

CARMELO SCANDURRA – SINDACO DI ACICASTELLO (CT)

Cioè un bene confiscato alla mafia deve ritornare ai cittadini, è un principio sacrosanto. È stata fatta una battaglia, sempre, per il congiungimento dei due lungomare, che si chiamano lungomare dei ciclopi entrambi, sia dalla parte di Acitrezza che dalla parte di Aci Castello.

Commentato [GV1]: Fai lo speech perché è offline

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Il progetto esiste già dalla precedente amministrazione e il sindaco Scandurra l'ha solo riaggiornato. Prevede l'assegnazione del lido al comune, un parco pubblico e infine il passaggio esclusivamente pedonale che eviterebbe a cittadini e turisti di avventurarsi in una strada a scorrimento veloce. Sembrava fatta, da gennaio 2024 l'Agenzia aveva comunicato che il Comune poteva riprendersi il lido.

LUCINA PATERNESI

È passato un anno e mezzo.

CARMELO SCANDURRA – SINDACO DI ACICASTELLO (CT)

Niente, silenzio.

LUCINA PATERNESI

È naufragato?

CARMELO SCANDURRA – SINDACO DI ACICASTELLO (CT)

Ci chiedevano: prima costituisci la società in house e poi noi te lo diamo, ma non ha senso. Ci vogliono 70-80 mila euro per costituirla e tu poi non me lo dai io butto soldi.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Esauato da questo tira e molla con l'Agenzia, il sindaco ha deciso di revocare a concessione demaniale al lido dei Ciclopi, e ora?

FRANCESCO MENDITTO – CONSIGLIO DIRETTIVO AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Non può essere gestito all'infinito dall'Agenzia, perché la legge non lo prevede e l'Agenzia non è strutturata per gestire le aziende. L'Agenzia, per come l'abbiamo immaginata, deve pensare a destinare a fini sociali i beni immobili.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

È proprio questo lo spirito della legge La Torre-Rognoni che già negli anni '80 ipotizzava la confisca dei beni provento dell'attività illecita come principale arma per colpire la criminalità organizzata e restituire i beni alla collettività. La normativa antimafia è poi evoluta, grazie all'impegno di Don Ciotti e di Libera, sancendo un riuso sociale dei beni confiscati

TATIANA GIANNONE – RESPONSABILE NAZIONALE BENI CONFISCATI LIBERA

Avevano intuito quanto per le mafie sia importante togliere i patrimoni economici e finanziari che garantiscono il controllo sociale del territorio e restituirli alla prima vittima della presenza delle mafie e della corruzione, che è l'intera comunità.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

A dirigere l'Agenzia nazionale per i beni confiscati è il prefetto Maria Rosaria Laganà. È stata nominata nel 2024, su proposta del Ministro Piantedosi.

CRISTIANA MASTRONICOLA

Dottoressa scusi, Cristiana Mastronicola di Report. Noi abbiamo mandato una richiesta...

MARIA ROSARIA LAGANÀ – PREFETTO E DIRETTORE AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Io vi ho già risposto

CRISTIANA MASTRONICOLA

Noi però abbiamo delle domande da farle

MARIA ROSARIA LAGANÀ – PREFETTO E DIRETTORE AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Le mettete per iscritto e io vi rispondo.

CRISTIANA MASTRONICOLA

Lei è qua, però, provo a fargliele

MARIA ROSARIA LAGANÀ – PREFETTO E DIRETTORE AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Gliel'ho detto, me le metta per iscritto...

CRISTIANA MASTRONICOLA

Abbiamo bisogno però di un'intervista video...

MARIA ROSARIA LAGANÀ – PREFETTO E DIRETTORE AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Eh no, io video... tendenzialmente preferisco la cosa scritta. Grazie.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

In Italia ci sono circa 30 mila particelle confiscate alla mafia presenti in tutte le regioni, ville, appartamenti, terreni, locali commerciali e box-auto. Ma come vengono gestiti? Le infiltrazioni sono arrivate fin sui Colli Berici, in Val Liona, un comune sparso di appena 3 mila anime nel basso vicentino.

MAURIZIO FIPPONI – SINDACO VAL LIONA (VI)

Parliamo di sette appartamenti e sette box.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Un'intera palazzina nella via principale della città, è stata sequestrata nel 2019, ma ci son voluti sei anni per completare tutti i passaggi burocratici e trovare i finanziamenti.

MAURIZIO FIPPONI – SINDACO VAL LIONA (VI)

Li daremo alle giovani coppie che quindi ci aiuteranno a tenere viva questa comunità.

MARIA PIA CRESTALE - ASSESSORA ALLE POLITICHE SOCIALI E ALLA CULTURA POJANA MAGGIORE (VI)

C'è anche un negozio che si trova qui proprio al primo piano e poi degli appartamenti, quasi tutti mai abitati.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

4200 anime nell'ultimo comune della provincia di Vicenza, Pojana Maggiore. Un'intera palazzina con nove appartamenti, box e garage confiscata a una società immobiliare che aveva investito grazie ai proventi di traffici illeciti.

MARIA PIA CRESTALE - ASSESSORA ALLE POLITICHE SOCIALI E ALLA CULTURA POJANA MAGGIORE (VI)

L'abbiamo scoperto casualmente da un articolo di giornale.

Commentato [GV2]: speech

LUCINA PATERNESI

E quanto ci avete messo a prendere possesso dell'immobile?

MARIA PIA CRESTALE - ASSESSORA ALLE POLITICHE SOCIALI E ALLA CULTURA POJANA MAGGIORE (VI)

Dieci anni.

LUCINA PATERNESI

Perché ci possono volere anche fino a dieci anni per assegnare un bene confiscato?

FRANCESCO MENDITTO – CONSIGLIO DIRETTIVO AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Purtroppo, ci sono ancora delle criticità, se bisogna pagare i creditori e fino a che non viene esaurito non si può destinare il bene. Grazie a una modifica della legge del 2017, noi prevediamo l'immediato sgombero dell'appartamento sequestrato.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Tempi lunghi e assenza di comunicazione, ma a volte i ritardi per le assegnazioni sono dovuti anche all'impreparazione degli amministratori. Il primo a capirlo è stato Erik Pretto, a capo del comitato sulla gestione dei beni confiscati in seno alla Commissione parlamentare antimafia.

Commentato [GV3]: speech

ERIK UMBERTO PRETTO – DEPUTATO LEGA E PRESIDENTE COMITATO GESTIONE BENI CONFISCATI COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Abbiamo capito chiaramente che agli amministratori mancavano delle nozioni ed è per questo che abbiamo voluto fare un vademecum per gestirli o per eventualmente anche assegnarli ad associazioni del terzo settore.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Ma a volte neanche seguire alla lettera il vademecum può bastare.

FILIPPO GIORGETTI – SINDACO BELLARIA IGEA MARINA (RN)

Bellaria Igea Marina, in Via Baldini, davanti l'ex Locanda degli artisti.

LUCINA PATERNESI

Che c'era qui prima?

FILIPPO GIORGETTI – SINDACO BELLARIA IGEA MARINA (RN)

C'era una pizzeria, una pizzeria che ha sempre funzionato molto poco.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

L'ipotesi è che questa pizzeria fungesse da centro di riciclaggio per gli interessi di Agostino Briguori, un imprenditore ritenuto vicino alla cosca di 'ndrangheta dei Muto. Il primo sequestro è del 2009, dopo dieci anni di inutilizzo...

FILIPPO GIORGETTI – SINDACO BELLARIA IGEA MARINA (RN)

L'Agenzia nazionale beni confiscati alla mafia ha ricontattato il comune chiedendo se fossimo ancora interessati al bene. La casa è pensata per essere completamente accessibile, sia per barriere architettoniche, ma anche per ipoacusia, ipovedenti, questo è il piano, come vedete, leggermente ribassato.

LUCINA PATERNESI

Quanto è costato tutto questo?

FILIPPO GIORGETTI – SINDACO BELLARIA IGEA MARINA (RN)

Oltre 440 mila euro.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

In tempi record il Comune elabora il progetto assieme al distretto sociosanitario, delibera l'acquisizione degli spazi e recupera i fondi necessari per la ristrutturazione. A fine novembre 2023 si fanno i collaudi, è tutto pronto per l'inaugurazione.

FILIPPO GIORGETTI – SINDACO BELLARIA IGEA MARINA (RN)

In gennaio del '24 inauguriamo alla presenza del presidente della regione, del prefetto, del questore. Poco dopo, siamo a marzo del '24, ci arriva una doccia gelata, una comunicazione dell'Agenzia nazionale beni confiscati alla mafia che questo bene non era più sequestrato e confiscato alla mafia.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Infatti, a febbraio 2024, la Corte d'Appello di Catanzaro revoca per decreto la confisca dei beni riconducibili all'imprenditore perché non sussistevano più i motivi che avevano portato alla confisca.

LUCINA PATERNESI

Quindi voi dovrete restituirlo all'imprenditore?

FILIPPO GIORGETTI – SINDACO BELLARIA IGEA MARINA (RN)

O restituirlo all'imprenditore o pagare l'indennizzo per equivalenza.

LUCINA PATERNESI

E glielo avete detto che se ne devono andare?

FILIPPO GIORGETTI – SINDACO BELLARIA IGEA MARINA (RN)

Non se ne vanno.

LUCINA PATERNESI

No, non se ne vanno?

FILIPPO GIORGETTI – SINDACO BELLARIA IGEA MARINA (RN)

No, il Comune su questo è determinatissimo, piuttosto affronteremo il pagamento d'indennizzo per equivalenza.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

E infatti proprio nei giorni scorsi, il Tribunale ha stabilito che il Comune dovrà risarcire l'imprenditore per 396.500 euro, somma giudicata equivalente al valore dell'immobile originariamente confiscato.

Per assurdo, se il Comune avesse già venduto il bene, l'imprenditore sarebbe stato ripagato dal Fondo unico di Giustizia. Avendolo invece ristrutturato e utilizzato, tocca all'ente pubblico risarcire l'imprenditore. Lo dice il Codice antimafia.

IVAN CECCHIN – DIRETTORE AMMINISTRATIVO COMUNE DI BELLA IGEA MARINA E COORDINATORE OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ

La normativa del codice antimafia presenta una lacuna. Perché nel caso di revocazione se il bene viene utilizzato per finalità istituzionali o sociali il bene diventi infungibile e non viene restituito, però in questo caso entra in ballo una compensazione per equivalente.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Ma il prefetto Maria Rosaria Laganà, che dirige l'agenzia nazionale su questa lacuna della legge preferisce non rispondere.

CRISTIANA MASTRONICOLA

Dottoressa, scusi...

MARIA ROSARIA LAGANÀ – PREFETTO E DIRETTORE AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Le ho risposto, scusi, le ho risposto scusi, grazie, grazie.

CRISTIANA MASTRONICOLA

Un'altra cosa drammatica, c'è un sindaco che ha speso 400 mila euro per un bene confiscato e li deve restituire all'imprenditore, all'imprenditore a cui è stato confiscato, dopo una revocazione di confisca...

LUCINA PATERNESI

Perché deve pagare il sindaco, l'amministrazione comunale?

ERIK UMBERTO PRETTO – DEPUTATO E PRESIDENTE COMITATO GESTIONE BENI CONFISCATI COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

In questo caso noi abbiamo fatto una proposta, potrebbe ad esempio intervenire il FUG, cioè il Fondo Unico Giustizia, che è quel fondo del bilancio dello Stato che va a incamerare le liquidità che vengono sequestrate o confiscate.

FRANCESCO MENDITTO – CONSIGLIO DIRETTIVO AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Lei sa in questo momento quanto c'è sequestrato? Due miliardi e mezzo di euro in contanti e due miliardi e mezzo in titoli. Noi avevamo detto prendiamoli da questo fondo. Il Ministero dell'Economia ha ritenuto che non fosse possibile, perché per ragioni di prudenza potrebbero essere restituiti questi soldi. In realtà, i dati statistici ci dicono che dopo la confisca di primo grado le restituzioni sono molto limitate. Quindi si potrebbe tranquillamente cambiare la legge è una scelta della politica.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

A Mestre, invece, il Comune di Venezia si è dimenticato di pagare le bollette di una decina tra appartamenti e negozi sequestrati a un boss.

FRANCESCO TROTTA – BLOG MAFIE "DOMANI"

Qua siamo in Via Piave, siamo in una via centralissima di Mestre, e in questa via centralissima agiva quello che le cronache giornalistiche hanno ridefinito il re di Via Piave, Keke Pen.

LUCINA PATERNESI

Il boss di Via Piave?

FRANCESCO TROTTA – BLOG MAFIE "DOMANI"

È stato arrestato, condannato per prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, gli sono stati confiscati degli appartamenti, però anche su questi appartamenti c'è sempre un alone di mistero.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Quelli sequestrati erano stati dati in gestione al Comune, ma al citofono non risponde nessuno

FRANCESCO TROTTA – BLOG MAFIE “DOMANI”

Su quest’immobile l’amministratore di condominio ha denunciato le bollette non pagate e i crediti dovuti

TARCISIO CONTE – AMMINISTRATORE CONDOMINIO VIA PIAVE - MESTRE

162 mila euro sono sospesi che il condominio avanza, perché i condomini hanno anticipato loro. Ecco però io ho promesso che non facevo più tante pubblicità negative...

LUCINA PATERNESI

A chi l’ha promesso?

TARCISIO CONTE – AMMINISTRATORE CONDOMINIO VIA PIAVE - MESTRE

All’agenzia... e da un po’ di tempo che il Comune ha dato disdetta per i contratti che avevano fatto e sono tornati praticamente...

LUCINA PATERNESI

In mano all’agenzia?

TARCISIO CONTE – AMMINISTRATORE CONDOMINIO VIA PIAVE - MESTRE

In mano all’agenzia di nuovo

LUCINA PATERNESI

Ma in questo momento l’agenzia paga le bollette o non le paga?

TARCISIO CONTE – AMMINISTRATORE CONDOMINIO VIA PIAVE - MESTRE

Sì sì, fino a adesso ha sempre pagato.

LUCINA PATERNESI

Da quando l’Agenzia ha ripreso questi appartamenti le spese di condominio sono pagate, quindi sono a carico dello Stato, restano in sospeso gli arretrati. Ma perché non vengono riutilizzati e valorizzati? Evidentemente al comune di Venezia questi alloggi non servono. A Torino invece le mani della criminalità organizzata sono arrivate fin sopra un castello

MATTEO IANNITTI – PRESIDENTE ARCI CATANIA E CAPOREDATTORE I SICILIANI GIOVANI

È stato costruito nel 1699 dal Duca d’Aosta, Vittorio Amedeo II. Ha avuto un ruolo nel famoso assedio di Torino, in cui Piemontesi sconfissero l’esercito franco-spagnolo.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Una cascina seicentesca con una torretta merlata in stile neo-medievale e una corte chiusa a L. Più di mille metri quadrati definitivamente confiscati nel 2017. Dal 2022 il castello è entrato a far parte del patrimonio del Comune di Torino

MATTEO IANNITTI – PRESIDENTE ARCI CATANIA E CAPOREDATTORE I SICILIANI GIOVANI

È un bene dello Stato che dovrebbe valere doppio, perché non ha solo il valore immobiliare in una città dove servirebbero alloggi popolari, case popolari, ma ha un doppio valore perché dovrebbe rappresentare la vittoria dello Stato sulle mafie.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

E invece oggi il castello appare così. All'ingresso c'è una bici parcheggiata, gli infissi sono stati vandalizzati e rubati. Tra l'erba alta del giardino c'è la carcassa di un'auto parcheggiata a cui mancano dei componenti e poco distante troviamo anche una barca.

MATTEO IANNITTI – PRESIDENTE ARCI CATANIA E CAPOREDATTORE I SICILIANI GIOVANI

A vederlo in queste condizioni dà l'idea di quale è il fallimento dello Stato nella gestione dei beni confiscati.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Nella delibera con cui il Comune di Torino ha preso in carico il castello si ipotizza un riutilizzo sociale dell'immobile in favore delle fasce più bisognose della popolazione. E invece la scorsa estate è trapelata l'idea di realizzare un campus per l'Università di Pechino come quello che sta a Oxford, dove per alloggiare e seguire i corsi si può spendere fino a 40 mila euro l'anno.

MATTEO IANNITTI – PRESIDENTE ARCI CATANIA E CAPOREDATTORE I SICILIANI GIOVANI

Ora io dico, se il mafioso che ha avuto la confisca passa da qua e vede questo immobile in queste condizioni, sta dimostrando che la mafia è più forte dello Stato.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

L'esempio di come lo Stato sa essere più forte della mafia, quando s'impegna, è Il Giardino di Scidà, a Catania

GIOVANNI CARUSO - FOTOGRAFO

Un luogo simbolo perché Nitto Santapaola è stato il mandante dell'omicidio Fava che era il nostro direttore al Giornale del sud e poi a I Siciliani.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Da covo del mafioso Santapaola, che qui si nascondeva perché aveva due vie di fuga a circolo Arci con i ragazzi del servizio civile e la redazione de I Siciliani giovani. Teatro, cinema, corsi di formazione, un'aula per realizzare podcast. A capo della ciurma il fotogiornalista che lavorò con Pippo Fava, Giovanni Caruso.

LUCINA PATERNESI

Quindi vi siete ripresi proprio gli spazi che vi erano stati tolti.

GIOVANNI CARUSO - FOTOGRAFO

Esattamente, noi diciamo sempre "il cerchio si è chiuso".

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Dalla redazione de I Siciliani giovani è nato il progetto di mappare i beni confiscati alla mafia in tutta la città per avere il polso della situazione. Non una impresa semplice, bisogna incrociare i dati disponibili sul sito dell'Agenzia nazionale con quelli pubblicati sul sito del Comune. Iniziamo da uno dei punti indicati sulla mappa, i magazzini in piazza Carlo Alberto.

LUCINA PATERNESI

Questi erano tutti i locali che erano stati sequestrati?

MACELLAIO

No, erano questa e questa.

LUCINA PATERNESI

Sopra?

MACELLAIO

Quelli di sopra sono.

LUCINA PATERNESI

E sotto?

MACELLAIO

Quelli sotto non lo so

LUCINA PATERNESI

Ma è aperto quello! È aperto, c'è entrato uno adesso l'ho visto. Posso entrare?

MACELLAIO

Tu là dentro non puoi entrare.

LUCINA PATERNESI

Perché?

MACELLAIO

Siete della polizia? Tu con questa telecamera.

LUCINA PATERNESI

No, che Polizia siamo della Rai

MACELLAIO

Ma tu con questa telecamera... questi non c'appartengono, sono 23 anni che sono qua e sono stati sempre chiusi.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

I civici 33 e 36 risultano ancora in carico all'Agenzia. Mai stati assegnati eppure utilizzati abusivamente dai banchi che lavorano qui al mercato. Ma noi non possiamo entrare...

E come vengono gestiti invece i beni assegnati al Comune?

GIOVANNI CARUSO - FOTOGRAFO

Questo è il quartiere di San Cristoforo e qui è nata Cosa nostra catanese e tutt'ora lo comanda il clan Santapaola.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Un cortile, una via in pieno centro storico. Qui due appartamenti sono stati sequestrati alla famiglia Zuccaro, il cui capo è al 41bis.

GIOVANNI CARUSO - FOTOGRAFO

Nel 2022 abbiamo trovato nel vicolo un cancello enorme. Ma questa è una strada pubblica, non è una strada privata. Praticamente l'avevano messo loro per non fare entrare nessuno nel loro piccolo compound.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Una macchina parcheggiata, i panni stesi. Oggi in parte ci abitano ancora alcuni membri della famiglia, ma gli appartamenti confiscati sono stati devastati.

VIVIANA LOMBARDO – ASSESSORE ALLE PARI OPPORTUNITÀ E ALLE POLITICHE GIOVANILI CON DELEGA AI BENI CONFISCATI COMUNE DI CATANIA

Questa storia è assurda. C'erano, delle porte che separavano quasi gli appartamenti come se fossero dei piccoli monocali, quindi era perfetto per mettere delle famiglie. Il venerdì concludiamo i lavori, il martedì mattina non c'era più niente, non c'erano le porte, non c'erano gli infissi, hanno rubato tutto.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Quindi adesso che si fa?

VIVIANA LOMBARDO – ASSESSORE ALLE PARI OPPORTUNITÀ E ALLE POLITICHE GIOVANILI CON DELEGA AI BENI CONFISCATI COMUNE DI CATANIA

Per fortuna proprio c'è un asilo che vuole... è disposto a ristrutturarlo integralmente e a gestirlo.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Altra via, altra casa confiscata. Questo immobile era stato destinato al Comune comune per emergenza abitativa oggi invece è occupato abusivamente.

LUCINA PATERNESI

Ve l'ha dato il comune questo appartamento? È il vostro?

OCCUPANTE CASA

Sì.

LUCINA PATERNESI

No. io sapevo che era un bene sequestrato e confiscato che il comune aveva destinato ad abitazione sociale... no?

OCCUPANTE CASA

No.

LUCINA PATERNESI

Lei è sempre vissuto qua? Da sempre?

UOMO

Sì.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Se ci abita da sempre forse è lo stesso soggetto a cui è stata confiscata.

VIVIANA LOMBARDO – ASSESSORE ALLE PARI OPPORTUNITÀ E ALLE POLITICHE GIOVANILI CON DELEGA AI BENI CONFISCATI COMUNE DI CATANIA

Rido, è chiaramente una risata ironica anche di nervosismo, perché ovviamente queste cose danno veramente molto fastidio, considerato tutto il lavoro che facciamo

LUCINA PATERNESI

È un peccato, questo è un patrimonio pubblico di inestimabile valore.

VIVIANA LOMBARDO – ASSESSORE ALLE PARI OPPORTUNITÀ E ALLE POLITICHE GIOVANILI CON DELEGA AI BENI CONFISCATI COMUNE DI CATANIA

Assolutamente.

CRISTIANA MASTRONICOLA

Come è possibile, ad esempio, che in alcuni immobili confiscati continuino a vivere ad esempio persone a cui il bene è stato confiscato?

MARIA ROSARIA LAGANÀ – PREFETTO E DIRETTORE AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Perché siamo tutti impegnati a liberare questi immobili, che vedono coinvolte le Prefetture, eventualmente ci sono tutta una serie di passaggi da fare, perché come lei sa esiste anche un diritto alla casa e prima che questo diritto venga comunque tolto devono essere verificate tutta una serie... anche nei confronti dei prevenuti.

VIVIANA LOMBARDO – ASSESSORE ALLE PARI OPPORTUNITÀ E ALLE POLITICHE GIOVANILI CON DELEGA AI BENI CONFISCATI COMUNE DI CATANIA

Io domani mattina vado là... ma io veramente lo faccio. Se io vedo che domani mattina, che questo immobile è veramente occupato, io chiamo i carabinieri.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Ma anche quando l'Agenzia assegna un bene confiscato ai carabinieri non è detto che vada a buon fine. Questa palazzina poteva essere destinata a stazione, dotata di alloggi, ma da cinque anni è vuota. Era stata sequestrata a Sebastiano Laudani, boss dell'omonimo clan.

DARIO PRUITI – ARCI CATANIA

Uno degli edifici che più grida in maniera scandalosa il disuso dei beni confiscati.

LUCINA PATERNESI

M da quanti anni è chiusa così?

DARIO PRUITI – ARCI CATANIA

Almeno cinque. Questa è pronta per l'uso.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Non è facile neanche per le associazioni farsi assegnare un bene e poi riportarlo in vita. A Gravina, nel 2020, l'Archi aveva redatto un progetto per farsi assegnare uno degli oltre mille lotti messi a bando dall'Agenzia per l'assegnazione diretta. Avevano scelto parte di questo villaggio. Qui ci abitava Maurizio Zuccaro, boss di Cosa nostra, salito agli onori della cronaca per aver commissionato, su mandato dei Santapaola, l'omicidio di Luigi Ilardo, boss infiltrato nella sua stessa organizzazione che per primo ha svelato il ruolo dei servizi segreti, della P2 e della destra eversiva dietro le stragi e gli omicidi dei politici attribuiti alla mafia.

DARIO PRUITI – ARCI CATANIA

In questo momento catastalmente buona parte di queste ville risultano come campo di fico d'india.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Quello che al catasto era iscritto come campo di fichi d'india in realtà, invece, era un villaggio extralusso per tutta la famiglia. Un'anomalia ancora da sanare.

DARIO PRUITI – ARCI CATANIA

Se naturalmente questo bene fosse stato assegnato nel 2017 non avrebbero avuto il tempo di vandalizzarlo. E dentro queste ville abbiamo trovato delle mascherine con la scritta "andrà bene". Questo vuol dire che le ville erano certamente abitate da persone dopo il 2017.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Tre anni di abbandono da parte delle istituzioni significa che queste ville hanno continuato ad ospitare i vecchi proprietari, nonostante l'immobile fosse stato confiscato. E oggi dopo più di cinque anni l'Archi e le altre associazioni che qui volevano creare un centro di aggregazione per giovani non hanno ancora potuto avviare i progetti

DARIO PRUITI – ARCI CATANIA

Semplicemente perché non abbiamo le chiavi e non abbiamo le chiavi perché nessuno ce le ha date.

LUCINA PATERNESI

Chi è titolato a controllare e a monitorare che questi beni non cadano in disgrazia?

FRANCESCO MENDITTO – MEMBRO CONSIGLIO DIRETTIVO AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

La legge in questo caso è scritta bene, nel senso che è previsto che l'Agenzia nazionale verifichi se l'ente destinatario, quindi normalmente il comune, nell'80% dei casi vengono destinati ai comuni, destini il bene alla finalità che è stata prevista. Se entro due anni non procede a questa destinazione, l'Agenzia può revocare la destinazione e assegnarla a un altro soggetto. L'Agenzia... Prego!

LUCINA PATERNESI

La legge è scritta bene ma nella pratica...

FRANCESCO MENDITTO – MEMBRO CONSIGLIO DIRETTIVO AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Solo il 50% degli immobili sono destinati alle finalità e utilizzati. Un altro 25% è in corso, un altro 25% zero assoluto.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Se a Gravina l'Agenzia non consegna le chiavi, a Pozzillo, frazione di Acireale invece, le chiavi di questa villa le ha consegnate, ma ai parenti del boss a cui l'aveva sequestrata. Il proprietario era lo stesso del Lido dei Ciclopi, Placido Aiello. Il lido che ad Acireale interrompe la strada in due. Era stata confiscata a metà, il restante 50% era rimasto in mano ai parenti comproprietari.

LUCINA PATERNESI

La moglie, i figli.

SARO ROSSI – ARCI CATANIA

Continuavano a usare, ci sono anche prove sui social, utilizzavano la villa. Lo Stato non ha mai utilizzato la propria metà in nessun modo.

LUCINA PATERNESI

Per quanto tempo ce l'ha avuta lo Stato in ingestione?

SARO ROSSI – ARCI CATANIA

Una ventina d'anni, complessivamente.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Nel 2017 il Comune di Acireale chiede all'Agencia l'assegnazione della metà della villa, quindi di procedere a una divisione al catasto. Non se ne fa nulla. Nel 2022, col benestare della Corte d'Assise di Catania l'Agencia ha venduto anche il 50% che per vent'anni è stato dello Stato. La villa è tornata in mano alla famiglia Aiello.

FRANCESCO MENDITTO – MEMBRO CONSIGLIO DIRETTIVO AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Assolutamente no, per legge è previsto il divieto di vendita ai congiunti e agli eredi. Se ha deciso questo, e non ho ragione di non crederlo, evidentemente le persone proprietarie di questo 50% non rientrano nelle cause di esclusione.

LUCINA PATERNESI

Lei che ne pensa di questo caso?

FRANCESCO MENDITTO – MEMBRO CONSIGLIO DIRETTIVO AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI

Io cambierei la norma, e la possiamo anche questa scrivere se vuole in un attimo fuori.

LUCINA PATERNESI IN STUDIO

La normativa italiana sui beni confiscati è la più evoluta al mondo, basterebbe soltanto applicarla e farla applicare. A partire dagli stessi sindaci, che spesso non sono neanche così consapevoli del valore patrimoniale e simbolico che hanno per le mani. In Italia sono oltre 26 mila i beni che sono stati già destinati, ma ne valorizziamo soltanto una piccola parte, nonostante nel Fondo Unico Giustizia ci siano quasi cinque miliardi, tra titoli e contanti. L'assessora di Catania dopo le nostre segnalazioni è andata a controllare. Ci fa sapere che, nonostante un decreto di trasferimento del 2019, il Comune di Catania non è mai entrato in possesso dell'immobile perchè ancora occupato dalla persona a cui era stato confiscato, e non è mai stato sgomberato, ci scrive anche l'Agencia, perché dal 2007 un Tribunale aveva stabilito che dovesse essere demolito. Invece per quanto riguarda i magazzini in Piazza Carlo Alberto invece, quelli utilizzati abusivamente dai banchi del mercato, dovevano essere venduti in favore dei creditori.

GIACOMO POSSAMAI – SINDACO DI VICENZA

Questo è il primo bene che è stato confiscato alla mafia in città di Vicenza.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Un villino in stile liberty, tre piani da 150 metri quadrati ciascuno nel cuore della città.

GIACOMO POSSAMAI – SINDACO DI VICENZA

L'idea è di destinarlo all'emergenza abitativa che oggi è uno dei grandi problemi nelle città italiane. Ci sono diversi lavori da fare.

LUCINA PATERNESI

Quanti soldi servono per restituire questa villetta ai cittadini?

GIACOMO POSSAMAI – SINDACO DI VICENZA

Qui per fare un lavoro vero servirebbero diverse centinaia di migliaia di euro. Noi al momento tutte queste risorse non le abbiamo.

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

Anche per un comune grande come quello di Vicenza trovare i fondi diventa un problema.

Le infiltrazioni sono arrivate fin sui Colli Berici, in Val Lione, un comune sparso di appena 3 mila anime nel basso vicentino.